

adesso controllo se mio figlio è a **SCUOLA**

La verifica di chimica? Così così. Il compito di greco? Un disastro. Soprattutto se il ragazzo in classe non ci va. Ma ora un occhio elettronico memorizza tutto. Così il genitore vigila su voti e assenze. E si illude che nulla gli sfugga

di *Cristina Lacava*

Alle 8.20 gli studenti del Casnati, a Como, entrano in classe. Tutti. Anche il più ingenuo sa che, se gli venisse la folle idea di bigiare, non la passerebbe liscia. Alle 10 infatti scattano i controlli: **sul sito dell'istituto compaiono gli elenchi dei presenti, e i genitori non solo possono vedere se il figlio è in aula ma anche in che minuto è entrato.** Se l'incauto adolescente si ferma per strada prima di passare con il badge dal tornello, a casa sono guai. L'informazione insegue anche padri e madri pigri o senza computer: alla seconda assenza, scatta la telefonata. Una caserma? No, rispondono unanimi (ed entusiasti) gli adulti. «Le famiglie si sentono rassicurate, sapendo che i ragazzi sono ipercontrollati» assicura Davide Discacciati, responsabile del progetto online di questo istituto privato. Bombardati dalla cronaca nera e dalle immagini di YouTube gli adulti arrancano, sempre più fragili e ansiosi, inseguendo un obiettivo lontano: controllare gli adolescenti, salvarli dalle derive di una società facile all'esplosione. E credono che il badge possa aiutarli a mantenere il contatto. Così la pensa anche Italo Marvaldi, il preside del liceo Cassini di Sanremo che

qualche settimana fa ne ha proposto l'adozione ai suoi studenti. L'idea non si è ancora realizzata (mancano i soldi, anche se c'è una lista di sponsor) ma è andata avanti, con l'approvazione del Consiglio d'istituto e della Giunta. «Tra pochi giorni installeremo i tornelli» assicura il dirigente «sono tutti d'accordo». Marvaldi ne è convinto ma basta dare un'occhiata al sito *www.studenti.it*, per scoprire una realtà diversa: dei tanti commenti, gli unici riferibili sono **“quel liceo diventerà un lager”** e **“un inutile spreco di quattrini”**.

Eppure gli adulti insistono, ostinandosi a credere di conoscere i ragazzi. «È solo un'illusione» sostiene lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro. «I genitori pensano che bastino gli sms per sapere tutto dei figli. Poi però, se non rispondono, si spaventano subito». Sembra che uomini e donne, cresciuti con due canali tv in bianco e nero e un telefono grigioverde, abbiano dimenticato com'era l'Italia negli anni Sessanta o Settanta. «L'uso continuo del cellulare ci ha reso pavidì. È vero che l'allarme sociale è alto. Ma ci basta un “non raggiungibile” per farci temere il peggio» continua Scaparro.

Il problema degli studenti però non è l'essere osservati, anzi. **Li disturba sentirsi trattati da lavoratori;** peggio ancora, da

BADGE BOY

L'uso continuo del cellulare ha reso pavidigli adulti cresciuti con il telefono fisso. Basta un non raggiungibile per far temere il peggio

dipendenti. La scuola non è un'azienda, dicono. Così al Peano di Torino, dopo un paio d'anni di sperimentazione con fondi pubblici, il badge è stato abolito. «Partivamo da una constatazione: c'erano troppe bocciature» ricorda l'ex preside Alfonso Lupo, ora all'Avogadro. «Volevamo capire se c'era un nesso tra le assenze ripetute e lo scarso rendimento». Dopo un paio d'anni, per i 150-200 studenti più restii a entrare in classe sono scattate le sanzioni disciplinari. O meglio, Lupo ha provato a punire gli studenti più assenti con un giorno di sospensione. Ma non c'è riuscito. Tra un rinvio e l'al-

tro si è arrivati all'inizio del nuovo anno scolastico, e l'unico giorno di punizione previsto si è trasformato in un ingresso ritardato. «Il clima era teso, gli studenti non volevano i tornelli. Abbiamo lasciato perdere» è l'ammissione.

Anche perché il sistema faceva acqua: come impedire che uno studente entrasse utilizzando il badge di un compagno? E come controllare che, una volta entrato, non restasse nei corridoi? Infine, come evitare le file all'entrata? Problemi che al privato Casnati non esistono: gli ingressi sono scaglionati e il badge ha un microchip per cui non può essere utilizzato due volte di seguito.

All'Itis Pininfarina di Moncalieri, invece, hanno deciso che era più facile contare gli assenti dei presenti: fallito il badge, dal 2000 un efficiente registro elettronico segnala chi è in classe. «Un metodo obiettivo» spiega il preside Antonino Moro, che ha fatto costruire "in casa" il software: «Alla fine dell'anno, tutti quelli che hanno fatto lo stesso numero di assenze vengono trattati allo stesso modo».

Ogni mattina il professore della prima ora clicca sul monitor il nome di chi non c'è, e al secondo giorno senza notizie chiama casa. Nel pagellino di metà quadrimestre compaiono note individuali e collettive e numero delle assenze.

Se il badge rallenta, il registro elettronico avanza. Giovanni D'Aguanno, proprietario di Officine Informatiche, ha venduto il suo programma a 100 scuole del centro-sud: «La mattina un bidello entra in classe e il prof gli segnala le assenze, che

poi vengono scaricate sul computer. A seconda della frequenza impostata, si manda l'sms alla famiglia». L'abitudine al controllo crea dipendenza: in un liceo di Latina era stato deciso, all'inizio del passato anno scolastico, di avvisare le famiglie per ogni assenza del figlio. A fine anno, però, per contenere i costi si è deciso di passare a un sms ogni tre assenze. Apriti cielo. «I genitori erano furiosi e hanno imposto al preside di tornare al vecchio sistema». L'ultimo contratto di Officine informatiche è stato siglato con la scuola media Carducci di Gaeta: su 400 famiglie, hanno aderito in cento, quasi tutte quelle delle terze medie. Non solo: «Mi hanno contattato diverse elementari di Napoli: hanno già il problema degli alunni che bigiano» continua D'Aguanno. Più soft il sistema proposto da MottaOnline: no all'sms automatico, serve "l'adesione volontaria", ovvero si accende il computer e si cerca il nome del possibile reprobato. Al classico Berchet di Milano, invece, il registro elettronico non serve per controllare le assenze - alla seconda, si telefona a casa - ma i voti: «In passato, in caso di fallimento scolastico i genitori venivano a dirci: non ne sapevamo niente» spiega il preside, Innocente Pessina. «Ora non è più possibile».

«Non è sbagliato avvisare le famiglie degli alunni che marinano la scuola» è il parere di Scaparro. «Mettiamoci nei panni dei dirigenti scolastici: quando succede qualcosa, i genitori diventano micidiali. È anche vero che la scuola deve prendersi le sue responsabilità: in un certo orario, un genitore ha diritto di sapere se suo figlio è in classe». Dello stesso parere Discacciati: «I genitori sono preoccupati e chiedono alla scuola di assolvere funzioni da baby sitter. Noi cerchiamo di placare le loro paure». Il problema però va oltre la certezza dell'ingresso a scuola. «Oggi l'ansia di controllo colpisce tutte le relazioni familiari» sostiene Scaparro. «Gli adulti hanno il terrore che gli sfugga qualcosa dei figli. Non tollerano la mancanza di notizie». Ma se i ragazzi non parlano e non danno le informazioni attese, il soccorso arriva online: sul sito del Pininfarina di Moncalieri i genitori trovano i voti ottenuti dai figli nelle veri-

In un liceo di Latina si mandava un sms alla famiglia per ogni assenza. Quando si è passati a un avviso su tre, i genitori hanno protestato

fiche e i compiti da svolgere. Al Casnati di Como, ultima frontiera della versione scolastica del *Grande fratello*, oltre al voto sia per gli scritti, sia per l'orale, compare l'argomento dell'interrogazione (ad esempio Verga, la Rivoluzione francese) e un giudizio sintetico. Non bastasse, da gennaio sarà inserito anche il voto medio della classe per ogni materia. Perché al genitore ansioso non basta sapere se il figlio ha raggiunto la sufficienza. No, vuole il confronto. Solo sul web. ●